



I NOVE GIORNI DELL'ATTESA: LA NOVENA DI NATALE

Sabato della quarta settimana di Avvento – 9° della Novena:

Se fossi nei panni di ... Dio

(Lettera agli Ebrei 1,1-6)

Dio guarda il mondo e l'uomo e coglie tutto il disastro che noi siamo stati capaci di compiere.

Pensa Dio: "Io li ho creati per amore. Li ho creati per la gioia. Ho dato loro il paradiso della terra, ricolmo di ogni bellezza. Soprattutto ho fatto dell'uomo e della donna la mia immagine e somiglianza. Perché hanno preferito strade contorte e impervie? Piene di insidie e di morte? Li abbandonerò al loro orgoglio? Il mio amore è più grande dei loro peccati. Voglio che tocchino con mano quanto mi stanno a cuore. Quanto li prediliga. Quanto soffro, ma anche quanto ci tengo a loro. Manderò il mio Figlio. Sarà uno di loro. Come loro. Con gli stessi bisogni, con le stesse fragilità. Conoscerà la morte sofferta per amore. Soltanto in questo modo posso far vedere il mio Volto di Padre!".

Dio guarda Giuseppe: "Come mi commuove quest'uomo buono, delicato e premuroso. L'ho messo in un bel guaio, scegliendo la sua Sposa come Madre del Mio Figlio. Gli parlerò nel cuore. Mi ascolterà, crederà alle mie parole. Risponderà certamente con le parole dell'Abbandono".

Dio guarda Maria: "Donna tutta bella. Adolescente ricolma della mia Sapienza. Quante domande ho fatto scaturire dal suo cuore. Non dubbi. Domande. Ognuna di esse diceva la pronta disponibilità. Desiderava soltanto sapere per quale strada. Ha l'anima dolente per il dramma di Giuseppe. Eppure si fida. L'Amore, quello che ho sognato, sboccherà".

Dio guarda Gesù: "Figlio precipitato in mezzo agli uomini. Il Mio Figlio, L'unico. L'Amatissimo. Lo affido alla terra, alla carne, agli uomini, suoi fratelli. Soffrirà. Griderà. Piangerà. Consapevole che ogni esperienza che si apre davanti ai suoi occhi, corrisponde al costo dell'Amore del quale il mondo è assetato. Gesù fa sempre la mia volontà. Suo cibo è fare la mia volontà. Io e Lui siamo una cosa sola".

Essere nei panni di Dio non è tanto facile, perché a Dio non è stato facile scegliere la via del Dono. Ma il Padre si chiama Amore. E' l'Amore. Che cosa può dare volto e vita all'Amore se non Amare donandosi?

OGGI mi raccoglierò nel silenzio. Non posso sciupare questo incontro con Dio, Abbà-Papà di Gesù Cristo e nostro. Nel silenzio lascerò sgorgare a fiotti dal cuore la preghiera. Così come viene. Così come la so fare. Una preghiera che diventa: Grazie, Papà. Scusa, Papà. Posso entrare, Papà. Nel Bambino voglio vederti.

Gesù, fiore della mia vita, vanto della mia povertà, balsamo del mio dolore, profumo della mia fragilità, sapore e gusto della mia fame, acqua della mia arsura. Non sei altro che un neonato. In balia al vento e al freddo. Ai pericoli di una vita ancora in bocciolo. Sono affascinato, ammaliato, incantato da Te. Se volto lo sguardo, vedo buio. Se penso ad altro, si confonde ogni mio pensiero. Se cerco altro, sono in un attimo deluso. Se gusto altro, mi rimane l'amaro in bocca. Gesù, Te, solo Te desidero. Tu instancabile Presenza per i miei occhi. Battito eterno per il mio cuore. Respiro e profumo essenziale per la mia umile e povera nullità che implora e chiede. Senza paura. Non ricordo che, anche solo una volta, tu non abbia pianto e riso con me.

Don Mario Simula